Telefono 1-66

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-66

Anno XXXVIII — N. 173 — MERCOLEDÌ 23 Giugno 1915

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Lettere a Lidia.

I.o

Ricordi, Lidia?

Ne l'ultima ora dell' addio, mentre che il treno s' andava lentamente riempiendo di una rumorosa folla di soldati, mentre che d' ogni lato s' incrociava gli « arrivederci » e gli auguri, mi dicesti con la voce dolce, esperta di carezza, con gli occhi lucidi d' entusiasmo e di desiderio:

— Vorrei vivere con te questi giorni! La vita rude del campo, i palpiti della avanzata fra il miagolare della fucileria ed il rombo delle artiglierie, il vivace orgoglio della vittoria!.. Ah! se potessi seguirti!...

Ed io ti promisi allora, amica buona, di farti partecipare in certo qual modo alla fervida vita che m' attendeva, dandoti conto spesso della grande gesta di cui divenivo minuscolo attore.

Ora tengo la promessa.

La tengo, come meglio posso, preoccupato di schivare gli scogli frequenti che s' incontrano nel mare infido della censura.

Questa però non m' impedirà certamente di raccontarti la gaia vita che trascorriamo qui, mentre il cannone romba senza interruzione ed il crepitio della fucileria ci giunge a tratti, a seconda dello spirare del vento.

Sai, Lidia, qual' è il lato più interessante di questa nostra gaiezza?

L' incuria del domani.

Chè ognuna di queste giornate è vissuta con l' intensità di una grande episodica armata.

Si vive infatti l' ora con intensità, si palpita e si spera.

Il domani, la preoccupazione, il calcolo scompaiono, dileguono e certo all' entrata dei nostri accampamenti, come in nessun altro luogo, potrebbe scriversi con giustizia il romano: — « *Carpe diem*! ». — Ed il consiglio avrebbe insperata fortuna.

Credimi, Lidia: il più bello di quanto abbiamo sott' occhio è questa incuria superba e sublime di ciò che avverrà di noi domani. Oh! se tu sapessi come mi sembrano lontani i giorni della trepidazione, delle ansie e delle paure! Vedo nel passato un individuo che mi somiglia, ma non sono più io: un individuo pavido e che si tirava su, corpo ed anima, a forza d' olio di fegato di merluzzo.

Un giorno ricordo che sorrisi leggendo il titolo di un noto libro del Marinetti: « La guerra sola igiene del mondo ». Oggi invece comprendo tutto il valore di quell' espressione, dopo che una grande serenità s' è impadronita del mio animo, dopo che ho sentito esulare da me le misere e tristi cose che m' attossicavano lo spirito.

Devo ciò alla guerra.

Dove troveremmo, del resto, l' ora del rimpianto?.. La giornata è tutto un succedersi di episodi e di allarmi; si avanza, ci si fortifica sulle posizioni conquistate, si lavora, si lavora, si lavora.

E poi, a suo tempo, si divora con appetito da montanari il buon rancio che ci segue fedele: e quando poi è giunta l' ora della sosta, s' intrecciano i racconti degli eroismi o direttamente constatati o di cui abbiamo notizia da militari di altri reparti.

Iersera, un caporal maggiore degli alpini, mi raccontava un episodio ignorato del valore delle mirabili truppe cui egli appartiene:

— Nella regione di C.... eravamo stati comandati dodici alpini con un sottotenente per compiere un' ardimentosa esplorazione. Si trattava di scoprire le posizioni nemiche su d' una altura fortificata e di riferire al nostro comando la posizione delle artiglierie nemiche. L' impresa era difficile e rischiosa; ma nessuno di noi si scoraggiò.

« Come gatti, silenziosamente, ci arrampicammo su per le balze aspre che conducevano alle posizioni su cui sospettavamo la presenza degli austriaci. Senz' essere scorti arrivammo ad una macchia foltissima da cui si scorgeva un intero battaglione di fanteria austriaca in agguato in una trincea mirabilmente nascosta. Non ci fu difficile rivelarne la posizione e, mezz' ora dopo, un preciso e violento cannoneggiamento delle artiglierie italiane costringeva i nemici a sloggiare.

« E fu poi proprio un reparto dei nostri alpini che ebbe il piacere di occupare saldamente l' importante posizione ».

Così la nostra guerra, Lidia mia, è fatta tutta di mirabili ardimenti.

Ieri, un gruppo di 20 bersaglieri seppe tener testa da solo per due ore sino all' arrivo di rinforzi, ad una intera compagnia austriaca.

Oggi un soldato del mio reggimento, che era stato fatto prigioniero, è tornato fra noi portando per collo un soldato austriaco: era il custode austriaco cui il prigioniero era stato dato in custodia e che l' italiano, con incredibile audacia, era riuscito a disarmare ed a fare a sua volta prigioniero.

So che il colonnello lo ha proposto per una ricompensa al valore.

Insomma, il morale è altissimo.

E non poco contribuisce a mantenerlo elevato l' augusta figura del Re, che spessissimo vediamo fra noi sereno e sorridente. Giunge tra noi, come un padre affettuoso che venga a salutare i suoi figliuoli:

— Buon giorno, ragazzi! — e sorride a tutti ed a tutti rivolge la parola:

— Sei contento?

— Ti piace il rancio?

— Hai scritto alla mamma?

Il soldatino pianta ritto sull' « attenti! ». Gli occhi gli brillano di felicità.

— Sì, Maestà!

— Sì, Maestà!

E' congedato con un gesto affettuoso e s'allontana con negli occhi la visione del *Re*, con quella visione del *Re* che ha parlato a *lui*, sì, proprio a *lui*, l'umile figliuolo dei campi. E con che fierezza lo racconterà quando sarà di ritorno al paesello lontano, con che orgoglio dirà ai suoi conterranei:

— Sapete? Io ho parlato col Re!...

Vorrei tu vedessi, Lidia mia, di quanto affetto Vittorio Emanuele III.o è circondato fra di noi!

Dai generali ai più umili soldatini, parlano tutti di lui con ammirazione grande e con affetto ancor più grande; ne parlano come di un fratello maggiore e con una tenerezza che non smentisce il più deferente riguardo.

Viva il Re!

Risuona appena questo grido che si propaga da un capo all'altro degli accampamenti con la velocità d' una scintilla elettrica.

Viva il Re!

E tutti sentono il conforto che si prova nel rivedere dopo lunga assenza, una cara persona di famiglia, tutti dimenticano qualsiasi breve affanno dell'ora.

Schivando il pericolo, Egli è sempre nel posto dove più ferve la lotta e la sua presenza infonde il coraggio ed accende l' entusiasmo dei valorosi soldatini d' Italia.

Ma il suo coraggio non è una novità. Ricordo a questo proposito, un mirabile episodio in cui il coraggio e la serenità dell' all'ora Principe di Napoli, rifulsero appieno:

Sul forte di Monte Mario, a Roma, si provavano alcune scatole contenenti gelatina esplodente, resa inerte mediante un nuovo sistema di fabbricazione, per cui era facilitato il trasporto di quella sostanza, senza pericolo che potesse scoppiare urtando contro un corpo solido.

Una compagnia di soldati del genio sparava colpi di fucile contro le suddette scatolette che, malgrado l' urto violentissimo, non scoppiavano.

Il Principe di Napoli assisteva con vivo compiacimento agli esperimenti, ma ad un dato punto una scatola — forse imperfettamente confezionata — esplose con formidabile violenza all' urto di una palla di Wetterly.

Vi fu come lo scoppio di una granata e le scheggie della scatola volarono in aria con inaudita violenza. Dopo un momento di grande panico, i presenti si guardarono scambievolmente e parve che nessuno fosse ferito. Solo il Principe di Napoli si restrinse nel mantello ed ordinò che venissero continuate le esperienze.

Dopo alcun tempo, solamente, quando queste furono ultimate e, mentre il Principe si allontanava, gli ufficiali notarono che l' erede al trono lasciava dietro di sè tracce di sangue.

Preoccupati allora si fecero intorno al Principe e soltanto allora si accorsero ch' Egli era restato ferito ad un braccio da una scheggia della scatola.

Con uno stoicismo unico, Vittorio Emanuele non aveva voluto neppure interrompere le esperienze, e, perchè ufficiali presenti non si accorgessero della sua ferita, erasi stretto nel mantello!

Fortuna ch' era cosa leggera e che non portò conseguenze di sorta!..

* * *

Il Re d'Italia d' oggi non smentisce il Principe di Napoli d' ieri.

Il Re che, a chi lo complimentava sulla sua opera svolta in favore dei derelitti colpiti dal terremoto di Messina, rispondeva: « Non dica bestialità!.. » sembra dire oggi a noi tutti che seguiamo con ammirazione la sua opera:

— Ma di che cosa vi meravigliate dunque?..

Lidia mia, ti ho stancato un pochino con la mia epistola piuttosto lunga, non è vero?..

Ebbene, un' altra volta, te ne scriverò una più lunga...

Il soldatino

Le infantili arti e la codarda barbarie del nostro nemico.

ROMA, 22. (*Stefani*) — Gli austriaci nella loro ritirata, hanno lasciato dovunque tracce della loro.. mentalità. Sugli alberi della regione d' oltre Isonzo, presso Monfalcone, hanno affisso manifestini stampati in pessimo italiano, incitanti i nostri soldati alla diserzione. Uno di essi, evidentemente redatto da qualche I. R. Confidente di polizia, vorrebbe apparire scritto da un nostro connazionale passato al nemico e reca la firma di un fantastico disertore italiano! Nel manifestino si rifà in modo puerile la storia del come l' Italia pervenne alla guerra contro l' Austria, affermandosi che una banda di terroristi si è imposta al paese, trascinando nella avventura per una questione marica (sic), e che mentre l' esercito è alla frontiera, divampa in Italia la rivoluzione.

Un saggio di quella elegante prosa merita di essere testualmente riprodotto, perchè il pubblico possa apprezzare il bello stile, i peregrini concetti e la cavalleresca dignità di un documento che fa parte delle armi con le quali l' esercito austro-ungarico ci combatte. Dice il manifestino:

« Chi è quell' asino che nel ventesimo secolo si lascia trascinare al « macello?... Sono convinto che voi « tutti siete del mio parere e che alla « prima occasione seguirete il mio esempio. Non vi arrendete ad uno « ad uno, fuggite in massa, e siate « certi che anche i vostri ufficiali, « quantunque non possano esprimersi, « sono della vostra opinione e seguiranno l' esercito. Dunque siate prudenti, lasciate le armi e salvatevi « e salvate con voi l'esistenza dei vostri cari, ma in tempo, e prima che « il mortal proiettile vi raggiunga! « Soltanto così potremo abbreviarvi « il terrore di questo nuovo massacro « e salvare la patria e se stessi dalla « miseria. Dopo la guerra finita, dopo « proclamata la repubblica ritorneremo alle nostre case, tutti convinti di avere commesso un' opera « verso la nazione che con leggi neo « create ci permetterà il rimpatrio di « tutti i confratelli prigionieri. Infine « vi posso ancora assicurare che ho « visto qui dei prigionieri di guerra. « A tanta civiltà, tutti vengono trattati bene, tutti ricevono un buon « pasto e se vogliono lavoro li si permette e con ciò guadagnano un bel « denaro. Compagni! non esitate e « venite quanto prima vi si offrirà ».

« Vittorio Battistini, Roma 20 maggio 1915 ».

Inutile dire che questi appelli alla diserzione hanno provocato nelle nostre file la più schietta ilarità, non disgiunta da disgusto ed anche da compassione per un esercito costretto a ricorrere a così sciocche manovre.

A meglio dimostrare quali metodi il nemico continui ad opporre al cavalleresco contegno del nostro esercito, valga il seguente fatto:

Nella notte tra il 17 ed il 18, tre ufficiali medici uscirono dalle trincee nella regione di Plava con quattro portaferiti, ma si trovarono in breve accerchiati da pattuglie nemiche, composte però in gran parte da personale di sanità. I nostri e gli austriaci si accordarono di attendere alla cura dei rispettivi feriti, senza reciproche molestie; ma due nostri portaferiti rientrarono nelle trincee per dare avviso di quanto era avvenuto, non essendo più tornati nè i tre ufficiali medici nè gli altri due portaferiti.

Venne inviato al nemico un parlamentario, per ottenere la restituzione del personale sanitario arbitrariamente trattenuto. Il parlamentario, a tutto il 19, non era ancora tornato, mentre tornò nelle nostre trincee il trombettiere che lo aveva accompagnato. Egli recava un biglietto scritto in tedesco, nel quale era detto che il parlamentario veniva trattenuto per aver fatto dei segnali verso di noi! Venne risposto che nessuna intelligenza esisteva fra quel militare ed i nostri avamposti; ma fino al 20 corrente nè gli ufficiali medici nè i due portaferiti nè i parlamentari erano tornati. Simili procedimenti vanno denunziati al mondo civile. (Stef.)

Un sottotenente e un sergente salvano, nel basso Torre, sessanta compagni.

Il sottotenente Luigi Tonda di Pesaro e il suo « fedele sergente Ferrari », sul principio della guerra, si gettarono volontariamente nel Torre, per salvare — e vi riuscirono — ben sessanta commilitoni, i quali correvano pericolo di annegare. L' atto eroico procurò ai due militari l'encomio solenne con medaglia d'argento al valor militare. Ecco il modo semplicissimo con cui il sottotenente Tonda narra il suo episodio in una lettera ai suoi genitori che riproduciamo da *L'Avvenire d'Italia* di Bologna:

L'altra notte, mentre eravamo in avamposti, (durante questo servizio bisogna vegliare) un tempo indemoniato ci ha bagnato come pulcini. Inoltre, verso le 4.30 del mattino, mi accorsi che la zona fra la linea nostra e le pattuglie avanzate sulla riva del fiume, era completamente allagata per straripamento, forse procuratoci, del fiume. Questa zona coperta da boschi presentava un avvallamento in modo che queste pattuglie sulla riva più alta non potevano sapere di essere isolate dall'acqua; e forse se ne sarebbero accorte solamente quando non erano più in tempo di salvarsi. Presentandomisi quindi la necessità assoluta di ricondurre in salvo queste pattuglie, mi spogliai completamente e mi tuffai nell'acqua: altrettanto fece il mio fedele sergente Ferrari; e a nuoto le raggiungemmo. E dopo non facile ricerche riuscimmo a raccogliere tutti gli uomini. Quindi camminando in testa e misurando la profondità dell'acqua, riuscimmo a passare per quei punti dove le acque non sorpassavano l'altezza d'uomo; e così tutti furono ricondotti in salvo.

« *Mi feci, appena uscito dal fiume, dei gran massaggi; in seguito a che andai in grandissimo sudore. Appena avvenuto il fatto, è uscito sull'ordine del giorno un encomio solenne per noi due, con proposta di medaglia d'argento al valor militare...* » *Termina la lettera con queste nobili parole:*

« *Pensate che anche il sacrificio del momento, a cui un sacro dovere vi ha sottoposti, e la vostra abnegazione saranno un contributo ed un augurio per la grandezza e la gloria della patria nostra* ».

La poesia d'un Parroco che è una profezia.

A sfatare la leggenda che il nostro Clero sia animato da sentimenti poco patriottici, riportiamo qui una bella poesia del Rev. Sacerdote Sebastiano Ferino Parroco di Lavariano, scritta, ancora nel 1902 nell' occasione d'una sua gita a Capodistria.

Il Parroco Ferino è noto in Friuli per le sue belle produzioni letterarie di carattere poetico, di cui molte vennero anche date alle stampe; ed una sua poesia ebbe anche l' altissimo onore del compiacimento regale.

L'anno scorso, egli diede alle stampe (Editore Galla di Vicenza) un libro molto apprezzato, di quasi 300 pagine, sul mese di Maggio.

Nella poesia che pubblichiamo, lo spirito nostro vede l' anima italiana dell'Egregio Parroco Ferino attraverso la « *secreta speme* » dei popoli che vedranno presto sventolare lo stendardo « *de l'Italia gentil trionfatrice* ».

Ma ecco senz' altro la poesia:

CAPODISTRIA

Splendet tremulo sub lumine pontus.
Virg. Eneide VII, 9

Bianca ti vidi sorgere dall' onda,
gemma dell' Istria. T' abbelliva baldo
di luce il sole, e il mar che ti circonda,
mandava a te il fulgor dello smeraldo.

I verdeggianti ed ubertosi olivi
co' l' aure mattinal, ninfa gentile,
a te carchi di pampini e d' olivi,
cantavano l' idillio dell' aprile.

E tu guardavi l' onda irrequieta
del mare d'Adria, in cui il tuo piè s'affida,
e parea tu pensassi a la secreta
speme, che de' tuoi figli in cor s'annida.

Oh! il dì verrà che il tremulo tuo mare,
la valle e il colle, il monte e la pendice
vedranno lo stendardo sventolare
de l' Italia gentil trionfatrice.

Lavariano, 17 Giugno 1902.

Seb. Ferino

I libri e giornali pei soldati

Il Ministero della guerra, comunica col mezzo dell' Agenzia Stefani, in un suo comunicato sui libri e giornali pei soldati ricoverati nei luoghi di cura, elogiando il nobile pensiero, e dicendosi nella impossibilità di rispondere a tutte le offerte, fa noto che l' Istituto Nazionale per le biblioteche dei soldati esistente in Torino (piazza Statuto n. 17), posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re ed ufficialmente riconosciuto, si è volenterosamente assunto, fra gli altri, il compito di raccogliere pubblicazioni di carattere educativo di piacevole lettura e di curarne la distribuzione fra le truppe.

A tale Istituto per tanto potranno essere utilmente segnalate le offerte in parola; ciò che varrà anche a meglio coordinare le singole iniziative ed a meglio e più agevolmente raggiungere gli scopi che esse si ripromettono.

L' invito dell' Umanitaria alle Società Operaie

La Sezione friulana della Società Umanitaria si è rivolta alle Società Operaie della Provincia con la seguente circolare:

Illustrissimo sig. Presidente!

Il nostro paese è entrato in guerra.

Tutti i cittadini — è nostro fermo convincimento — hanno il dovere, nell' ora che volge, di preparare se stessi e gli altri a sapere ed a poter affrontare le difficoltà derivanti dal nuovo stato di cose. Gli animi forti non devono nascondersi i pericoli, ma con alto sentimento di previdenza, guardando con serena fermezza all'avvenire, prevedere e provvedere.

Per questo la Sez. Fr. dell' Umanitaria si permette di richiamare la benevole attenzione della S. V. Ill.ma sui doveri particolari delle Società Operaie di M. S. ed Istruzione.

Molti nostri figli e fratelli, abbandonata la loro opra quotidiana, sono pronti al sacrificio generoso della loro vita. Avremo così orfani, vedove e vegliardi abbandonati. E' obbligo altamente civile dei cittadini tutti di provvedere a tanti infelici. Le Società Operaie, che potentemente hanno servito a diffondere il concetto e la pratica della mutualità e della previdenza, per i purissimi sensi di solidarietà umana che le informano, non devono negare, al riguardo, il loro prezioso contributo.

Sarebbe certamente utile, che codesta Direzione Onorevole volesse studiare dei provvedimenti suggeriti dalle circostanze.

Per esempio:

a) assicurare un sussidio alla famiglia che avesse a perdere un proprio congiunto;

b) garantire un contributo periodico, sino alla fine del conflitto, alla famiglia che avesse uno dei suoi figli, prigioniero o reso inabile.

Mi limito ad accennare ai due punti principali, certo che se esiste la possibilità finanziaria, la S. V. Ill.ma vorrà sostenere l' estensione degli stessi provvedimenti, in forma più modesta anche ai richiamati alle armi, con famiglia in istato di estremo bisogno.

E' questo il momento di dimostrare l' alta funzione sociale della Mutualità ed i benefici che ne discendono moralmente e civilmente.

Mi sarà grato — Ill.mo Signor Presidente — aver notizia dell'esito riserbato alla proposta che questa Sezione si onora di sottoporre al cortese esame di codesta Presidenza.

Con particolare ossequio

Il presidente
Domenico Pecile.

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 33

Il Serpente d' Opale

Romanzo di FERGUS HUME

Prova ne sia che, davanti alla collera con cui il suo preteso emissario accoglieva la mia insistenza, concepii subito il sospetto che si volesse giuocarmi un brutto tiro e dichiarai all' ignoto visitatore di ritornarsene d' onde era venuto e che i gioielli li avrei portati io stesso in Gynne Street.

— Bene, perbacco! La misura era abile, signor Pash!.. E lui, allora? Come se l'è cavata, il mariuolo?

— Mi ha assalito con le peggiori vetrive, avvertendomi che non si sarebbe mosso di qui prima del mio ritorno e sopratutto prima di aver ricevuto le mie scuse per il modo indecente con cui lo avevo trattato. Io, a buon conto, senza lasciarmi intimidire, ci vuol altro a intimidirmi!.. mi sono caricato i miei bravi sacchi in carrozza e sono partito alla volta di Gynne Street, dove appresi la morte di Norman, acquistando la convinzione di aver dato prova, per una volta tanto, dell' acume e dell' intelligenza che mi contestano i miei nemici.

— Povero signor Pash! E voi li chiamate nemici, costoro? — osservò Hird, ormai troppo contento di sè per lesinare gli elogi alla causa involontaria della sua contentezza. — Io al vostro posto li chiamerei invidiosi!. E' una bassa invidia, mio caro, quella che acceca i vostri detrattori. Si è nemici degli uguali Ora, la furberia da voi spiegata di fronte a questo briccone rileva un vero e proprio lampo di genio, e il genio, lo sapete anche voi, si disprezza perchè non si può compensarlo. Basta... E come è andata a finire la storia?

— Come doveva finire, signor Hird Al mio ritorno in Chanchery Lane non ho più trovato tracce del marinaio misterioso.

— E dopo, non lo avete mai visto?

— Mai più.

— E... scusate, il signor Norman era ricco?..

— Più ricco di quanto si supponesse. Però, intendiamoci.. Per ricco, era ricco; ma la sua ricchezza non derivava dalla professione da lui esercitata in faccia al mondo; in altri termini, mio signore, il mio cliente non ha guadagnato la fortuna che io tenevo in serbo per lui, vendendo e comperando libri usati... La deve piuttosto quasi totalmente ad un commercio clandestino... chiamando così per non dire illecito.... Aaron Norman, insomma, faceva lo strozzino, signor mio!

— Lo strozzino e il commissario del Monte di Pietà — ammise Billy ridendo. — Un mestiere che rende, eh!

— Se rende!... Magari lo avessi scelto io invece di questa stupida, improduttiva avvocatura! Ma già, se i giovani sapessero quello che s'impara vivendo!...

— Lasciamo stare i rimpianti...

— Avete ragione.. Tanto, a che servono?

— Beati coloro che non ne hanno, di rimpianti!.. E, nel nostro caso, sarà fortunata la figlia del vostro cliente...

— Eh! sì... non ha da lagnarsi, la signorina Norman! Il gruzzoletto di cui entra in possesso per la morte del padre, non è disprezzabile.

— A quanto ammonterà?... Così, a occhio e croce?

— Soldo più, soldo meno, a ventiquattro o venticinquemila lire di rendita all'anno.

— Corbezzoli!.. Ma esiste un testamento?

— Un vero testamento legale no, non esiste, che io mi sappia. Finora almeno, non l'ho ancora scoperto. E potrei quasi garantire che non lo scoprirò neppure in seguito, quando rovisterò fra le carte del mio cliente. Questo però non toglie che possa esistere un simulacro di testamento, ossia un documento autografo nel quale il signor Norman abbia espresso le sue ultime volontà senza il mio soccorso. Il fatto non sarebbe nuovo negli annali, mio egregio signore! Non di rado gli uomini più meticolosi nei minimi atti giornalieri, quegli stessi sempre pronti a chiedere l'intervento degli avvocati non appena c'è una sciocchezza da firmare, un contratto da stendere, com'era, tra parentesi, il mio cliente, dimenticano di invitarci ad assisterli quando la nostra presenza diventerebbe più necessaria, come sarebbe precisamente nel momento in cui dispongono di ciò che loro appartiene in favore di questo o di quello. Ecco perchè poi succedono tante liti, imbrogli, seccature!

— Eh! via.. Le liti, gli imbrogli, le seccature di questo genere non sono per voialtri avvocati altrettante inesauribili sorgenti di occupazioni e di denaro?

— Sì, sì, non lo nego.. — confermò Pash, rischiarandosi in volto come se le magiche parole avessero aperto ai suoi occhi un largo e ridente orizzonte. — Noi, in fondo, viviamo delle cause di eredità contrastate! E Dio voglia...

Ma qui Billy lo interruppe. Yabez Pash, lo ripetiamo, era per lui un testimonio e soltanto un testimonio, e adesso, che lo aveva sfruttato, poco o nulla gl'importava di accarezzarne le speranze, d'incitarlo a comunicargli i suoi sogni.

Uscendo dallo studio legale, dove aveva attinto informazioni che minacciavano di riconciliarlo col truce misfatto di Gynne Street, da lui preso in disgusto per l'unica ragione del suo persistente mistero, la brava guardia pensò che per trarre profitto da quelle informazioni, per collegare come si conveniva agli altri fili dell' inestricabile rete in cui si dibatteva da tanto tempo, ossia alle altre informazioni avute da Silvia e da Deborah intorno agli antecedenti e alla fine di Norman, e specialmente intorno alla spilla di opale ed alla parte rappresentata dal serpente nel delitto, gli rimaneva un ultimo interrogatorio, quello di Paolo Bescot.

Un felice attacco dei nostri Alpini
sul Monte Nero
Attacchi notturni nemici respinti
L'inondazione dell'Agro Monfalconese decresce

Comando supremo, 22 Giugno 1915:

Su parecchi punti lungo tutto il fronte l'attività del nemico nella giornata di ieri si limitò ad azioni di artiglierie a distinta.

Nella Zona del Monte Nero un nostro battaglione alpini si incontrava ieri per la prima volta con rilevanti forze avversarie di alpini, giunte, a quanto pare, recentemente dalla Galizia, e le attaccava e respingeva, infliggendo loro gravi perdite e facendo alcuni prigionieri.

Contro le nostre posizioni di Plava si rinnovarono gli attacchi notturni di fanteria, con intenso sviluppo di fuoco ed anche con uso di bombe a mano. Vennero tutti respinti.

Sul basso Isonzo abbiamo consolidato la nostra occupazione lungo il canale di Monfalcone. L'inondazione provocata dal nemico nella zona circostante, sebbene in sensibile decrescenza, costituisce ancora un importante ostacolo.

Areoplani nemici lanciarono qualche bomba. Non si ebbero danni.

Generale CADORNA.

Il rimpatrio di connazionali dall'Austria
Fraterna assistenza

MILANO, 23. — Ieri alle 13.35 entrava nella nostra stazione il primo treno proveniente da Chiasso il quale trasportava rimpatriati dall'Austria Ungheria; un secondo treno arrivò alle 17.40, in ritardo. Dai due treni scesero complessivamente 1400, fra donne vecchi e bambini; rari vi sono gli uomini dai 35 ai 42 anni.

A ricevere i rimpatrianti si trovavano alla stazione il senatore Greppi colla signora prof. Rosa segretaria generale della Umanitaria, vari membri del consiglio dell'opera Pia Bonomelli di assistenza agli emigranti, il medico capo provinciale Pampano ed altri. I rimpatrianti vennero ordinati in colonna e fatti uscire sul piazzale Miani, ove sorge un ospizio per gli emigranti della umanitaria e dell'opera Pia Bonomelli. A tutti venne distribuita buona minestra, carne, pane, indumenti.

Nella previsione che fra i rimpatriati vi fossero malati, era stato allestito alla Umanitaria un padiglione sanitario; ma soltanto una piccina fu ricoverata. Tutti questi rimpatriati erano rimasti nel campo di concentramento di Helbuitz, nella Stiria, un mese preciso dal 1915 al 1916 (?) Gli uomini validi pella guerra furono trattenuti. I rimpatriati traversarono la Stiria, l'Austria inferiore, il Tirolo passando per Innsbruck e giungendo fino a Landak; da qui traversato il Woralberg e il principato di Liechtenstein, proseguirono per la Svizzera e arrivarono in Buchs, stazione del Cantone di Sangallo della linea ferroviaria che viene dal lago di Costanza. A quella stazione assistevano al loro arrivo numerose famiglie svizzere le quali furono loro prodighe di alimenti e di vesti. (S.ef.)

Una lettera del ministro Zuppelli

Roma 21 — Come è noto, l'ing. Giuseppe Clerici ha con patriottico e generoso pensiero voluto erogare la somma di L. 50.000 a favore di quei valorosi soldati, che si impadroniranno in battaglia delle prime cinque bandiere austriache, e altrettanto per l'incremento dell'*Idea Nazionale*, il giornale del partito a cui egli appartiene.

La Direzione dell'*Idea* s'è affrettata a depositare presso l'amministrazione del ministero della guerra la somma, e ora ha ricevuto la seguente nobilissima lettera, che il ministro della guerra, nostro concittadino generale Zuppelli, ha scritto al direttore Domenico Oliva, il quale dice di pubblicarla con compiacimento e con gratitudine.

Roma, 19 maggio 1915.

Onnorevole Signore,

«Mi giunge particolarmente gradita la notizia della nobile cospicua offerta fatta dall'Industriale genovese signor Giuseppe Clerici, che ha depositato presso l'ammini-strazione di codesto giornale quotidiano la somma di L. 50.000, da distribuirsi in 5 premi di 10.000 lire ciascuno, fra i soldati nostri che toglieranno alle schiere nemiche le prime cinque bandiere. L'atto generoso si appalesa tanto più degno di essere apprezzato per la significazione sua, che la signoria vostra onorevolissima ha così efficacemente rilevato e che esprime tutta la fede incrollabile in ogni cuore italiano per le immancabili nuove fortune della patria e insieme la perfetta corrispondenza di nobili sensi che legano il paese e l'esercito nella piena consapevolezza della purissima tradizione di valore, che è la più fulgida gloria delle nostre armi, sicuro presidio della nazione. Ond'è che il ministero, cui mi onoro di presiedere, accetta col più vivo compiacimento la munifica offerta, mentre prende atto delle comunicazioni fatte colla lettera di V. S. onorevolissima in data 10 corrente secondo le quali l'offerta medesima sarà a disposizione di questa amministrazione centrale a guerra finita.

«Nel ringraziare la S. V. per le espressioni cortesi che, improntate a un fervido patriottismo, Ella ha voluto personalmente indirizzarmi, La prego, onorevole signore, di voler curare il recapito dell'unita lettera al signor Giuseppe Clerici. Le porgo gli atti della dovuta osservanza.

«Devotissimo: Zupelli».

Ed ecco la lettera diretta all'ing. Clerici.

«L'offerta generosa e cospicua è l'estrinsecazione particolarmente nobile ed alta di quel consenso d'affetti, che oggi fa brillare della stessa fiamma di idealità tutte le energie della patria. Ed io amo trarre da esso e lieti auspici per la fortuna e la gloria della nostra Italia. Accetto pertanto con animo commosso la sua offerta e nel La ringrazio vivamente, anche a nome della grande famiglia militare. Colgo l'occasione e per l'esatto adempimento dei suoi desideri prego la S. V. di volermi far conoscere fino da ora se colla destinazione dei premi ai soldati nostri Ella abbia inteso limitare l'erogazione a militari di truppa, o Ella abbia invece voluto riferirsi a militari di qualsiasi grado, compresi gli ufficiali; e anche nella prima ipotesi occorrerebbe conoscere se fra i militari di truppa fossero per caso da comprendersi solo i soldati e caporali, o insieme i sergenti, sergenti maggiori e marescialli».

Il generale Zupelli conclude ripetendo i ringraziamenti, in attesa degli schiarimenti richiesti.

Intorno al Monte Nero.
I milionari meccanici.

Amedeo Mazzotti scrive al **Secolo** di Milano, da Caporetto una lunga lettera interessante, col titolo: L'anima di questa guerra. Ne togliamo l'ultima parte:

«Nell'alba una massa folta di uomini discende la via. La prime luce che svela dell'oscurità il verde delle erbe e degli alberi, la tinge tutta di un colore compatto grigiastro che una mobile zona rosea orla di un riflesso più splendente all'altezza dei volti. La lunga colonna si snoda da una svolta che cinge il colle e fiotta giù silenziosa, sicura, interminabile. L'ordine è stato dato: Procedete in silenzio — — Ma quanto costa l'obbedirlo! Ce ne accorgiamo quando le prime file ci passano davanti e facciamo loro l'augurio di rito: Buon giorno, ragazzi! — Pare che un brivido percorra le schiera. Gli uomini voltano di scatto, ci mostrano dei volti ridenti e fieri di una loro salda risolutezza, ci fanno con la mano dei gesti lieti di saluto, ci dicono senza alzare la voce: «Sì, sarà una buona giornata. Grazie. Buon giorno. Andiamo a Tolmino! Pernottiamo a Tolmino»

«E' un reggimento di fanteria che a una aspra prova s'incontra da due giorni. Questa è la terza mattina che ritorna al fuoco. Alcuni dei loro sono caduti lassù, altri sono tornati indietro feriti, e questi procedono come a un incontro desiderato. Ah, se potessero cantare come cantavano dianzi uscendo dall'accampamento! Gli ufficiali, stretti in mezzo alle file, con in mano delle lunghe rozze pertiche che li aiutino nella difficile salita della montagna, mostrano un'indicibile confortante serenità, una calma certa e fiduciosa da buoni pastori. E' possibile che nessun altro esercito, mentre s'avvia a combattere, esprima come il nostro tanta sorridente lietezza? No, non possono essere così i duri tedeschi, nè i belgi, nè i francesi troppo travagliati di dolore, nè i mistici russi. Gli austriaci combattono per un inesplicabile sentimento di dovere e di obbedienza. Appena i nostri giungono con le baionette su una trincea, quelli alzano le braccia e s'arrendono. Hanno gli occhi fissi, il volto chiuso e muto. Solo gli italiani effendono in tutto il loro contegno il canto di cui palpitano i loro cuori.

* * *

In un punto in cui il piano tra il fiume e il monte s'allarga, alquanto e l'incrocio di due strade concede spazio sufficiente, è la stazione dei «camions» automobili.

«Ne è l'anima viva, il consiglio tecnico la direzione non ufficiale ma indispensabile, un giovanottone gioviale, collaudatore di una celeberrima fabbrica, ottimamente conosciuto negli *stands* di Torino e di Parigi.

«Verso le sette di sera, immancabilmente una folla dei soldati si riunisce qui e aspetta. I colombi imparano a conoscere i luoghi dove si distribuisce loro del grano; in paese di guerra accade la stessa cosa ai soldati per cui l'apice di intermittenti desiderii è rappresentato da una scatola di sigarette e da un'altra di fiammiferi.

«Il serotino distributore di queste cose preziose è un giovane richiamato che a Piacenza, sua patria, esercitava il mestiere di milionario, al fronte è meccanico automobilista. Ha preso molte abitudini nuove fra cui quella di levarsi alle tre del mattino dopo essere andato a letto a mezzanotte, di dormire sul fondo del *camion*, unico appartamento ammobigliato che gli concede il Comando, e di odorare frequentemente di benzina. Ma non ha perduto del tutto le vecchie. Ragione per cui ha trovato il modo di ottenere quotidianamente da Udine e di far largo dono qui a chi glie ne chiede, di una larga provvista di zigarette.

«Ma oggi il meccanico è triste e gli lustrano gli occhi.

«— Che cosa c'è? — gli chiedo.

«— Ho una rabbia che quasi piango Mi richiamano in compagnia a Bologna. Ah!

«— Non ti disperare, se è per riguardo a me! — esclama il suo superiore immediato, per quanto soldato semplice, il collaudatore. Ho già trovato chi ti sostituisce.

«E chiama forte:

«— Contino!

«— Pronto.

«La voce parte da sotto un altro *camion* di dove si districa, si alza e si avanza, abbondantemente unto e impolverato, un altro giovanottino che reca in una mano un giravite e nell'altra una pagnotta. Presentazione.

«— Il conte ... di Piacenza, volontario.

«Il contino si netta la mano sofregandola ai pantaloni, e la porge.

«— Ma non crediate che anch'io resti molto qui — dice subito. — Sono tre giorni che domando di andare al fuoco, proprio combattente, e ci andrò. Oggi il capitano me l'ha assicurato. Qui non mi posso più vedere.

«La sua voce, la sua pronuncia, i suoi lineamenti aristocratici, tutto il suo modo di stare e di parlare sembra soffuso di un velo di melanconia, dietro cui vibri una risoluzione pensata e ferma.

«Il collaudatore mi s'accosta e mi dice piano:

«— Tre giorni fa, suo fratello è morto al Monte Nero, colpito da tre palle di mitragliatrice...»

A proposito di Padre Semeria.

Del barnabita illustre che domenica, nel tempio fastoso delle Grazie, ai nostri valorosi e buoni soldati parlò di Dio e della Patria — il Padre Giovanni Semeria — va ricordato che'gli fu per qulche tempo in disgrazia presso i «clericali intransigenti». E dovette abbandonare Genova, ritirandosi nella Svizzera. Egli è rientrato in Italia nell'ora sacra della sua riscossa che è riscossa della civiltà contro la millenaria barbarie; è ritornato vestendo la diviso del volontario nell'esercito, in qualità di cappellano al Quartier Generale. Bellissimo gesto, questo del padre Semeria, degno del suo alto ingeno e della sua diritta anima. La guerra europea, sentita principalmente dalle classi intellettuali e morali costituenti la essenza della civiltà, ha coinvolto l'Italia appunto perchè tutta l'Italia pensante ha sentito e accolto come un dovere altissimo il monito che le imponeva la solidarietà nella grande lotta.

Era impossibile che a questa concezione e a questa convinzione rimanesse straniero padre Semeria. Egli ha accolto infatti e l'una e l'altra e interrompendo l'opera di italianità che da tempo perseguiva nell'ospitale cantone di Ginevra, rifugio delle più eclettiche energie internazionali, ha chiesto e ottenuto di potere partecipare all'impresa bella del suo Paese, come sacerdote soldato.

Ognuno comprende quale benefica azione potrà spiegare Padre Semeria nel nuovo campo che gli si è aperto dinanzi, opera esaltatrice e confortatrice insieme, veramente italiana e veramente cristiana, traduzione nella realtà dell'idealità più completa, più alta, più subblime, con un compiacimento che ogni cuore italiano condivide certo, in quest'ora.

Ecco perchè noi salutiamo l'illustre ospite temporaneo della nostra città.

La messa domenicale
per i prigionieri austriaci.

Alessandria 21. — I prigionieri austriaci, qui ospitati avendo esternato il desiderio di assistere nei giorni festivi alla Messa, il comando della locale Divisione Militare dopo accordi con l'Autorità ecclesiastica, ha officiato il rev. canonico don Quinto Carbonazzi, cappellano di questo Reclusorio, il quale di buon grado ha accettato l'incarico di assistere ecclesiasticamente i prigionieri.

Infatti, ieri mattina, alle ore 8.30 si ebbe la prima messa in Cittadella: l'altare da campo è stato preparato improvvisamente e lo sfondo della chiesetta era formato da bandiere nazionali. Alla cerimonia hanno assistito tutti i prigionieri ed erano presenti un picchetto armato dei nostri militi e molti ufficiali della nostra guarnigione. Prestava servizio di onore alla sacra funzione la banda militare del 7.o artiglieria di fortezza Dopo la cerimonia religiosa il can. Carbonazzi tenne un breve discorso patriottico. La messa si celebrerà così tutte le domeniche.

Trentadue ufficiali austriaci tradotti ad Alessandria

Alessandria, 20. — Sono giunti ieri sera, alle 23.30, dalla linea di Piacenza 32 ufficiali nemici fatti prigionieri sul Monte Nero, nel combattimento in cui vennero fatti oltre 600 prigionieri. Tra essi, vi erano: un tenente colonnello, un capitano, tenenti e sottotenenti, dei quali, 23 cadetti, i quali presero posto su dodici vetture e scortati da un carabiniere per vettura, da carabinieri e guardie in bicicletta, vennero internati nella Cittadella.

Tanto il tenente colonnello che altri ufficiali erano muniti di «alpenstock»; e per quanto si trattasse di uomini alti, tarchiati e ben equipaggiati, pure il loro atteggiamento era assai dimesso. Solo il colonnello era ferito ad una mano.

Non ostante l'ora tarda molto pubblico li attendeva ancora, e fece loro una dimostrazione con *Evviva l'Italia*.

Giosuè Carducci e la nuova Italia

> Bianca croce di Savoia
> Dio ti salvi, e salvi il Re!

Così facendosi interprete anch'egli delle speranze italiane cantate dal Prati e dall'Aleardi, esordiva il nuovo poeta di nostra gente nell'imminenza delle battaglie liberatrici. Così preludeva a quelle battaglie Giosuè Carducci rivelandosi subito erede e continuatore dei nostri poeti più alti e più patriottici.

> Salve, mia patria! ed arida
> sia questa lingua viva,
> se di te mai dimentico
> son dov'io parli o scriva.

Con tali propositi, giovanissimo e ignoto, il Carducci votava tutto sè stesso alla Patria, ed a lei furon sacri i suoi canti più forti. da quando tuonava, su l'alba del 1859.

> Fra oppressori ed oppressi
> Non pace, mai, ma guerra, guerra, guerra!

fino a quando, tanti anni dopo, inviava il saluto d'Italia a Trieste irredenta intimando a' suoi versi:

> In faccia allo stranier, che armato accam-(pasi.
> Sul nostro suol, cantante: Italia, Ita-(lia, Italia!»

dal magnanimo slancio col quale fremeva da giovine:

> Deh non ересса, perdio,
> Sotto i regni di barbaro soldato
> Chi d'italica donna italo è nato!

al terribile impeto d'odio col quale, già vecchio e glorioso, faceva gridare dai morti eroi del Cadore:

> Nati su l'ossa nostre, ferite, figliuoli, ferite
> Sopra l'eterno barbaro!
> Da' ghiacciai che di sangue tingemmo, cro-(sciate macigni,
> valanghe, stritolatelo!

E in tutti quegli anni, quanta gloria italiana fu consacrata dal verso d'Enotrio, dall'alta Spoleto che vide la fuga d'Annibale, fino allo Scoglio di Quarto che vide salpare il naviglio dei Mille! Quanta gloria e quanta sventura, da Legnano a Novara, da Dante a Mazzini, da Pietro Calvi a Giovanni Cairoli, anche quando la nuova Italia gli parve minore di quella che avevan sognato i suoi martiri, ed egli imprese a svegliare dai loro sepolcri *«l'ira dei forti»* e a vuotar contro i vivi il flagello di Giovenale e di Vittor Hugo, per eccitare e creare la nuova coscienza italiana di cui egli fu veramente il poeta e il profeta!

E invero, sia che glorifichi o sia che inveisca, la voce d'Enotrio è sempre la voce della Patria che gli parla nel cuore profondo.

Questa voce egli la sente nel nostro presente e nel nostro passato, nei nostri fasti e nei nostri lutti, nei nostri paesaggi e nelle nostre marine che egli fissò col suo verso in pitture viventi.

Egli sente l'anima della Patria nell'anima antica della Grecia e di Roma, e canta le origini italiche e la grandezza romana come cantaron Virgilio ed Orazio, ma con affetto di cittadino moderno:

> Salve, Dea Roma! Chinato ai ruderi
> del Foro, io seguo con dolci lacrime
> e adoro i tuoi sparsi vestigi,
> patria, diva, santa genitrice!
> Son cittadino per te d'Italia,
> per te poeta, Madre dei popoli
> che desti il tuo spirito al mondo,
> che Italia improntasti di tua gloria!

Egli ebbe insomma con interezza mirabile, cuore e pensiero altamente italiani come Vittorio Alfieri e Ugo Foscolo ai quali si ricollega fraternamente, e dei quali possedè in ugual grado le due qualità che li fecero grandi: energia e passione. I suoi grandi predecessori diressero l'opera loro all'intento di *fare l'Italia*; il Carducci drizzò la sua ad un intento non meno magnanimo e arduo: quello di *far gl'Italiani*. Perciò con la prosa come col verso, dalla cattedra come dal libro, egli spese l'intera sua vita a educare nel culto della verità e del dovere la gioventù della Patria, da lui incuorata e ammonita in un verso fatidico:

> O gioventù d'Italia, in alto i cuori!

E la gioventù d'Italia, appena suonò, la grande ora, si alzò con unanime slancio di cuore alle altezze ideali cui sempre l'aveva spronata il Poeta; corse a piantare su l'Alpi Carniche e Giulie la nostra bandiera, e in faccia allo straniero, che ancora per poco si accampa al suolo italiano, ripete oggi col verso d'Enotrio, puntando il fucile:

> Italia! Italia! Italia.

Giovanni Marradi.

La guerra degli alleati
Dai vari fronti di battaglia
La battaglia in Galizia
I russi smentiscono le voci d'una pace separata

Si ha da Atene che un comunicato della Legazione russa diretto alla stampa in Grecia, smentisce recisamente le notizie propalate da agenti tedeschi, secondo le quali, la Russia, visto le impossibilità di resistere ulteriormente agli austro-tedeschi, sarebbe per trattare la pace separata. La nota della Legazione esprime la speranza che tali voci tendenziose non troveranno credito nella Grecia la cui opinione pubblica, gli alleati tengono in gran conto. La Russia, dice la nota, rimarrà unita e d'accordo con gli alleati fino all'immancabile raggiungimento della vittoria. Il comunicato redatto dal principe Demidoff, ha prodotto profonda impressione.

I russi abbandonano Grodek.
L'arresto dell'avanzata austro-tedesca

Il comunicato dello Stato Maggiore russo, annuncia il ritiro delle truppe russe da Grodek sulla posizione di Luvoff sul Dniester.

Gli austro-germanici, che hanno sviluppato una serie d'attacchi continuati nelle altre regioni hanno subito perdite gravissime senza riuscire ad avanzare ulteriormente Progredimento russo è avvenuto sul fiume Ringow Alla sinistra della Vistola, l'offensiva tedesca è stata pronunciata da colonne isolate. Sul Pelitza i tedeschi lasciarono alcune centinaia di prigionieri.

I comunicati austriaci, dicono che l'inseguimento dei russi continua, e che gli austro-germanici sono avanzati fino davanti a Zolkew, presso Leopoli.

I russi si mantengono sul Dniester. Le truppe dell'esercito del generale Pflauzev, avrebbero respinto i russi nella regione della frontiera della Bessarabia. Sul resto dei fronti la situazione sarebbe immutata.

L'ultimo comunicato germanico dice che dal 12 giugno le truppe austro germaniche, hanno fatto prigionieri 58000 russi e 237 ufficiali, prendendo cannoni e 136 mitragliatrici.

In Francia e nel Belgio.
I francesi continuano a progredire. L'efficace concorso degli areoplani.

Gli ultimi comunicati francesi rilevano altri successi ottenuti dai francesi e dagli inglesi su vari fronti dei combattimenti, ai quali successi hanno cooperato gli aereplani. L'offensiva francese è stata particolarmente coronata da successi nelle regioni dell'Alsazia. Dove i tedeschi in direzione di Meertoff hanno lasciato più di duecento prigionieri.

Il comunicato tedesco, parla di successi riportati dai tedeschi nelle Champagne e nell'alta mosa, dove avrebbero rioccupato le trincee perdute, facendo 150 prigionieri. Nei Vosgi nulla sarebbe cambiato, mentre sullo Helseugirst, gli attacchi francesi si sarebbero mutati in sconfitte con gravi perdite. Aviatori tedeschi hanno bombardato il campo d'aviazione francese di Courcelles all'ovest di Reims, mentre aviatori francesi hanno bombardato, senza recar danni a Bruxelles ed Ostenda.

La guerra sul mare
L'ammiraglio francese elogia la marina di francia

L'ammiraglio Boné de la Perey e in capo della prima armata, ha emanato un ordine del giorno che contiene l'elogio alle navi francesi che sino al momento dell'entrata in campo dell'Italia, hanno esplicato la loro attività nell'Adriatico, fra pericoli d'ogni sorta, riuscendo a mantener prigioniera la squadra austriaca nei porti nei quali si era rifuggiata. L'ordine del giorno contiene un elogio speciale al personale di macchina del cui sacrificio e abnegazione si avrà bisogno ora in cui si è alla vigilia di nuove prove.

L'azione ai Dardanelli
Prossimo attacco generale

Si ha da Atene, che, sebbene le operazioni svolgentisi nella penisola di Gallipoli avessero assunto il carattere di assedio, si osserva da qualche giorno un'attività straordinaria da parte di tutte le unità delle flotte alleate, per cui un'attacco generale agli stretti sarebbe più che prossimo, imminente. Intanto è un fatto che i sottomarini degli alleati sono assolutamente padroni del Mar di Marmara.

Il Comunicato turco, continua a registrare parziali successi dei turchi, nei controattacchi sui vari fronti di combattimento ai Dardanelli e nel Caucaso.

250.000 copie del discorso di Salandra, tradotto in inglese.

Lo scrittore inglese Thomas Okey, celebrato traduttore di opere scientifiche, libri di storia, biografo e traduttore delle opere di Mazzini, ha tradotto in inglese, corredandolo di note a schiarimenti, il memorabile discorso di Salandra in Campidoglio. L'editore Tomas Fischer Nuwin, ha deciso di stampare, in forma di artistico opuscolo, 250000 copie del discorso che saranno messe in vendita a Londra al prezzo di un penny ciascuno.

CRONACA PROVINCIALE

TOLMEZZO
Comitato Carnico di Beneficenza

22. — Il seguito ad invito diramato dal presidente del Comitato Centrale cav. Dante Linussio. ieri, si riunirono nella sala consigliare di questo Municipio, i presidenti e rappresentanti delle Congregazioni di carità di: Tolmezzo, Arta, Raveo, Villasantina, Enemonzo, Ampezzo, Forni di Sotto, Paluzza, Treppo Carnico, Cavazzo Carnico, Amaro. Sono presenti anche il cav. Lino De Marchi e il dott. Carlo Pepe.

Aderiscono i sotto comitati di: Ovaro, Prato Carnico, Forni Avoltri e Zuglio. Dagli altri sotto comitati della Carnia, nessun segno di vita!

Il Presidente deplora l'assenza non giustificata dei rappresentanti di questi ultimi, i quali potevano mandare almeno, un cenno di adesione e rileva la dolorosa impressione riportata dal Comitato, per la scarsa o nessuna attività esplicata in parecchi Comuni nella raccolta delle oblazioni. Mentre in Tolmezzo, Arta, Villa Santina, Ampezzo e Amaro, e specialmente nei primi due Comuni, si sono raccolte somme cospicue, che dimostrano lo zelo spiegato dagli incaricati, negli altri, i risultati delle sottoscrizioni sono, addirittura, meschini.

Ovaro p. e., Comune vasto abitato da moltissimi cittadini veramente agiati, concorre con lire 30.70! una vera irrisione!

Nei comuni di Paluzza, Prato Carnico e Forni Avoltri, per cause diverse, le condizioni economiche sono piuttosto tristi e quindi tutta la carità locale va distribuita immediatamente ai più poveri. Il Sotto Comitato di Zuglio «... avverte poi che in questo comune non fu possibile raccogliere somma alcuna.» Nemmeno l'obolo del Presidente!!..

I presenti alla seduta decidono unanimemente di rimandare al primo lunedì di settembre la riunione di chiusura, nella quale si discuterà sulla maniera più indicata per la distribuzione dei sussidi ai bisognosi della Regione; e approvano di continuare ed intensificare l'opera di propaganda per la raccolta delle offerte.

Si esprime vivo plauso al sotto comitato di Arta per lo splendido risultato ottenuto nella sottoscrizione, frutto dell'attivo ed efficace lavoro dei suoi membri.

Ed ecco le somme raccolte finora: Amaro 135.90, Arta 805.75, Raveo, 37.52, Ampezzo 106.05, Enemonzo 44.50, Sutrio 116.90, Forni di Sotto 55.90, Villa Santina 254.58, Ovaro 30.70 Lauco 26.10, Treppo Carnico 50, Tolmezzo 4997, Rigolato L. 24.50.

Terza lista della sottoscrizione pro Camitato Carnico di Beneficenza del Comune di Tolmezzo.

On. Michele Gortani L. 200, Fratelli De Gleria 200, Dr Ascanio Chiussi 100, Fratelli Moro 100, Avv. Odorico Da Pozzo 100, Mariano Strobl 20, Antonio, Maria, Angelica, Bepi, Larice 15, Fratelli Gressani 100, cav. Floriani Riccardo e consorte 50, N. N. ricavato affitto di una stanza 2, Pittoni Giovanni 50, Moro Angelica ved. Larice 10, Cav. Marchi Giuseppe e famiglia 50, Banca Carnica 400, Augusto Vidoni 10.

CODROIPO

Per il fondo di soccorso. 21 — (B) Con slancio veramente ammirevole continua qui la sottoscrizione per il fondo di soccorso per l'assistenza civile durante la guerra.

Ecco le nuove offerte:

19 giugno: Ottavio Sambuco lire 15, Famiglia Frisacco 30, Ugo Buttazzo 25, Corrado Righini 50, Teresa Celentano ved. Agostinis 25 Renato Venuti 25, Fratelli Borsatti 200, famiglia Fogolin 20, Gemma Ferugilo 10 Alda Urban 10, Luigi, Caterina, Chiara Rosina e Maria Tomada 30, Carlo Cengarle 20, Francesco Sambucco 50, Guglielmo Ser fini 15, Pietro T disco 25, sac. Federico Mairoisti 25 Ditta Lotti e C. 400, Alessandro Bianchi 50.

20 giugno: Antonio Ferudio 30, Marco Costantini 50 Luigi Bertuzzi fu Agostino 10 Luigi Zuzzi 100, Pietro Pressacco 10 Michele Salito 50, Ida Cignolini 20, Pietro Toso detto Pizzigh 25 Mariano Pezzè 15 Francesco Pressini 5, Ditta Giuseppe Sirch 50 G. B. Tubaro fu Domenico 10, Rosa Maurini 20 geom. Achille Peccini 25 Luigi Marconi 10 Angelo Tomada 15, sac. Giovanni Sbaizero 25, Cassa Rurale Cattolica di S. Gio. Batt. di Codroipo 30 G. B. Tubaro di Giovanni 30 famiglia Foà 10.

Il totale della somma fin'ora raccolta è di lire 7003.

Il Comitato ha deliberato di prorogare fino a Martedì la chiusura della sottoscrizione ed da nominate le commissioni incaricate di visitare, nel Capoluogo e nelle frazioni, le singole famiglie per raccogliere le offerte che non fossero direttamente pervenute a questa Segreteria Municipale entro Martedì 22 corr.

REMANZACCO

Per l'assistenza civile. — Il nostro rappresentante al Parlamento on. Barone Elio Morpurgo, nominato per acclamazione Presidente Onorario di questo *Comitato per l'assistenza Civile*, ha munificamente elargito lire 150. Io in nome di tutta la popolazione, con vera riconoscenza, vivamente lo ringrazio.

Il Sindaco
Prof. C. Richard

CIVIDALE

Esecrando delitto

Appena ieri fu scoperto uno di quei feroci delitti che purtroppo la cronaca è spesso obbligata a registrare. Fu perpetrato in un fienile, in una casa di campagna, ad uso di osteria, nella vicina frazione di Zuccola. La vittima è un sergente del 42.o Fanteria Fermo Gulbieri d'anni 25 di Lodi, che da parecchi giorni era stato promesso.

Egli è stato ucciso la sera di domenica, atrocemente, con ben 15 colpi di stile, ad opera d'ignoto.

Come si suppone il delitto

La povera vittima era stato ricoverato all'ospedaletto di Campo Guarito, aveva ottenuto tre giorni di convalescenza e volle qui passarli: ciò che gli è stato fatale!

La sera di domenica la passò appunto nell'osteria in cui avvenne il delitto. Egli aveva chiesto al proprietari, ed ottenuto il permesso di riposarsi sul fienile. Si dice che fu visto scambiare un biglietto da L. 50; e si suppone perciò che lo scopo del delitto sia stato quello della rapina, poichè indosso alle vesti dell'assassinato non fu trovato denaro. Si crede pertanto che l'omicida, nascostosi o sul fienile o ivi presso, nel silenzio della notte, quando il povero Giulieri stava placidamente e profondamente dormendo, abbia con ferocia esecranda vibrato tutti quei colpi; e quindi portato via quanto il misero teneva con se. Dopo, ebbe anche l'infernale cinismo di coprire il sanguinante cadavere con manate di fieno.

Come il delitto fu scoperto.

Nessuno aveva notato l'assenza del povero ucciso e meno ancora si poteva da qualcuno pensare che sotto quella tettoia si trovasse la vittima d'un abbominevole delitto.

Sottostante al fienile stava un carro. Alcuni bambini vi si trastullavano sopra. Furono essi i quali scopersero che su quel carro gocciolava sangue. Ma non vi fecero caso. Questo avveniva ancora lunedì. La mattina dopo la macchia andava sempre più allargandosi. Fu veduta da qualche adulto, e si cominciò a sospettare qualche malefatto. Alcuni salirono e rovistarono nel fieno... Triste, orrendo spettacolo!... Un cadavere sanguinante! Ne avvertirono subito l'autorità. Si portarono sul posto il delegato di P. S. ed il maresciallo dei carabinieri e disposero per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria.

L'autopsia.

Ieri stesso veniva eseguita l'autopsia dal cav. prof. Accordini, con la presenza del Giudice istruttore dott. Pampanini, del Cancelliere Casadei, del dott. Sartogo e di qualche altro. Fu riscontrato che le ferite furono fatte con arma da taglio e punta. Le ferite più importanti riscontrate sarebbero le seguenti:

Squarcio della gola che venne prodotto da due colpi violenti che giunsero fino alla colonna vertebrale quindici ferite penetranti nel torace, delle quali dieci ledevano il polmone e cinque al cuore!...

L'ora del delitto deve essere stata verso le due del mattino di lunedì 21.

Tanto l'Autorità Militare quanto quella di P. S. stanno attivamente ricercando l'assassino; ma finora, il truce delitto è avvolto nel mistero.

L'esecrazione in città e nei sobborghi, dove la notizia trovò modo di propagarsi, è fortissima, profonda. Se il vigliacco assassino arrivasse nelle mani del popolo, certo ne farebbe giustizia sommaria. Tutti si augurano che l'abbominevole rapinatore sia scoperto e senze le lungaggini della procedura solita, severamente esemplarmente punito.

BICINICCO

Violento incendio. — Iersera 21, poco prima della mezzanotte, ebbe a svilupparsi, nella borgata di Bicinicco di sotto, un violento incendio dovuto a cause finora ignote, in due fabbricati adiacenti ad uso stalla, ala e fienile, di proprietà dei signori Saverignan Antonia e Ciani Valentino. Grazie al pronto intervento dei terazzani e specialmente all'attiva cooperazione di alcuni soldati, fu impedito all'elemento distruttore di più oltre propagarsi.

Tuttavia, oltre i gravi danni al fabbricati, andarono bruciati anche un cavallo, un maiale e diversi attrezzi rurali, per un importo complessivo che presumesi dalle 3 alle 4 mila lire, coperte solo in parte da assicurazione.

Non è ora di pace

La *libertà* di Parigi pubblica una interessante intervista che il suo redattore Luigi Latapie potè ottenere in Roma, col Papa. Merita letta, nei giornali che ne danno un'ampia versione.

Noi per l'impossibilità di riprodurla ci limiteremo all'ultima domanda rivolta dal Latapie al Pontefice.

— Si può attendere qualche iniziativa da Vostra Santità, per affrettare la pace?

— L'ora non mi sembra giunta. Non devo muovermi se non con la certezza di riuscire, per non indebolire l'autorità morale conferitami da Dio, di cui debbo servirmi per ricondurre la pace fra gli uomini, ma attendo l'occasione con un'ansia febbrile; mi getterò sulla prima mano che mi si stenderà. Dite bene che il Santo Padre ama egualmente tutti i suoi figli...

Cronaca Cittadina

L'opera dei maestri.

Siamo lieti di riprodurre la patriottica circolare che il presidente della « Caterina Percoto » inviava in questi giorni a tutti i soci e simpatizzanti.

Associazione Magistrale Italiana Nicolò Tommaseo
Sezione « Caterina Percoto ».

Egregi Colleghi,

Nell'ora grave e solenne che attraversiamo è dovere d'ogni cittadino e tanto più dell'educatore, che opera con spirito cristiano, l'adoperarsi in ogni modo per rendere men duro ai fratelli il sacrificio che la Patria loro domanda.

La Presidenza della N. T., dopo aver ottenuto dal Ministero della P. I. in seguito a lunghe e tenaci insistenze, che «ai maestri ritenuti o richiamati sotto le armi decorresse intero lo stipendio per tutta la durata del servizio», sollecita del bene comune, fin dal 10 maggio emanava una circolare a stampa colla quale invitava tutte le Sezioni a costituirsi in comitato per aprire sottoscrizioni e raccogliere sussidi per le famiglie dei colleghi richiamati, e a mettersi a disposizione dei Comitati e Amministrazioni Comunali per tutti quei bisogni che la gravità del caso richiedesse.

Con altra circolare del 2 corr. ci comunicava come avendo appreso che la «Cassa di Soccorso» per le famiglie dei maestri caduti in guerra, sorta d'iniziativa dell'U. M. N., avrà un'amministrazione autonoma, il nostro Presidente on. Micheli, nel dubbio che una duplicazione nuocesse all'effetto, chiese alla Presidenza dell'U. M. N. se, «senza rinunciare all'indirizzo e programma della nostra Associazione più che mai decisa a continuare in avvenire come e più che in passato la sua azione», non *fosse* possibile ed opportuno fondere insieme le due iniziative per uno scopo tanto nobile e superiore a qualsiasi concezione di parte.

E la Presidenza dell'U. M. N. plaudendo entusiasticamente accettava la proposta ed eleggeva l'onor. Micheli a nostro rappresentante nel Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Soccorso.

Ora il Consiglio della Sezione Caterina Percoto, adunatosi d'urgenza il 10 corrente per segnare una linea di condotta ai nostri soci, vista l'impossibilità di raccogliere in assemblea generale tutta la Sezione, decideva che per ottemperare alle direttive della Presidenza della N. T. si invitassero i soci:

a) a rilasciare a beneficio del Comitato d'Assistenza Civile una giornata di stipendio del mese di Giugno; e a beneficio della Famiglia Magistrale, una giornata di stipendio del mese di Luglio; e i benemeriti a versare un contributo presso a poco equivalente;

b) a farsi promotori di Comitati di Soccorso ai figli e alle famiglie dei richiamati;

c) ad offrire l'opera propria perchè non venga interotta, anche durante l'autunno, l'educazione e l'istruzione dei figli del popolo, che in assenza dei padri, si troverebbero in balia della strada.

Ognuno dunque al suo posto, e sia la nostra una nobile gara per servire la Patria mata a compiere i suoi grandi destini. Ce lo impone la carità cristiana e l'amore all'Italia.

Udine, 12 Giugno 1915.

Il Presidente
prof. Lorenzo Trepin

Il dono del Re a un artista intagliatore.

Il giovane artista Vito Buora, intagliatore nel mobilificio Giovanni Sello in Piazza Umberto I.o, ideò e scolpì in legno un medaglione portante l'effige del Sovrano: l'amato Re Vittorio Emanuele III.o. Compiuto con tutta diligenza e amore l'artistico lavoro, ne fece invio a Sua Maestà.

L'altro ieri, dalla Real Casa in Roma, il Buora, con sua vivissima compiacenza, ricevette una superba spilla ornata di brillanti e che portava sullo scudetto il monogramma V. E. Il dono reale era accompagnato da una lettera del Ministro della Real Casa, molto lusinghiera per l'artista, poichè gli esprimeva il gradimento di S. M. per il bel medaglione ricevuto.

Al bravo Buora, facciamo le nostre congratulazioni e l'augurio che altre soddisfazioni consimili non gli manchino nella sua vita di lavoratore.

Una nomina. — Con recente disposizione del Ministero d'Industria Agricoltura e Commercio, vennero approvati i risultati del concorso al posto di titolare alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura della sessione di Tolmezzo, con la nomina del nostro concittadino dott. Cesare Grinovero.

Onorificenza — Con recente decreto, il co. Girolamo Arnaldi, giudice presso il nostro Tribunale fu nominato cav. della Corona d'Italia. All'illustre magistrato che nella città nostra conta così larghe estimazione ed amicizie, le nostre più vive congratulazioni.

— Apprendiamo con vivo piacere che l'egregio cav. Attilio Pecile fu nominato cavaliere della corona d'Italia. Congratulazioni.

Il contributo della Banca Popolare Friulana alle pubbliche sottoscrizioni

La Banca Popolare Friulana ha disposto di versare L. 2500 al comitato di assistenza civile di cui L. 2000 al Comitato Provinciale e L. 500 al Comitato Comunale. Ha inoltre disposto di versare L. 750 alla Croce Rossa Italiana per seguire la proposta partita dal Comitato di Genova di versare a pro di quella benemerita istituzione un centesimo per ogni lira di dividendo pagato agli azionisti nell'ultimo bilancio di tutte le Società Anonime.

Per l'assistenza civile è preferibile un comitato comunale o uno provinciale?

Ci scrivono:

Al momento di istituire il comitato cittadino di assistenza pubblica non hanno mancato i promotori di porsi la questione se al comitato Udinese fosse stato opportuno dare un carattere provinciale anzichè un carattere esclusivamente comunale. A dir il vero la questione era stata già risolta da S. Ecc. il ministro Salandra che nella sua circolare aveva determinato che in ogni comune dovesse sorgere un organo speciale per questi servizi.

Comunque nell'assemblea costitutiva si era proposta l'aggregazione del presidente del Consiglio provinciale al comitato cittadino coll'intendimento di allargarne in qualche modo le basi. Fu lo stesso comm. Renier a declinare l'incarico ritenendo che a quel Comitato fosse necessario lasciare un carattere strettamente locale mentre una speciale commissione avrebbe potuto essere delegata per regolare la distribuzione di eventuali contributi di carattere provinciale.

Questo concetto venne ormai accettato e sarà opportuno che seguendo i consigli e le raccomandazioni date dai signori deputati tutti i Comuni costituiscano lo loro Commissioni, raccolgano i fondi necessari per il loro funzionamento, studino diligentemente le entità e le qualità dei bisogni a cui soddisfare e vi soddisfino con quel senzo di fervido amor patrio che fortunatamente anima oggi tutto il paese; non si avranno così le grosse sottoscrizioni raccolte per la flotta aerea, per i danneggiati del terremoto ecc. ma si potrà con maggior efficienza e tranquillità in ogni singolo paese provveder ai vari urgenti bisogni dell'ora che volge.

Quanto a Udine ove ieri si è costituito il Comitato per la raccolta delle offerte, non abbiamo il minimo dubbio che la cittadinanza risponderà col consueto slancio; così i vari servizi di assistenza che si vanno oganizzando, potranno essere tutti convenientemente finanziati.

Pro feriti in transito

Offerte col mezzo della Patria

Somma preced.	L. 1535.20
Terenzani rag. Guido	5.—
Enrichetto Petrozzi di Oreste	30.—
Totale	L. 1570 20

Offerte pervenute al Comitato: Somma precedente L. 8042 07.

Giuseppe Gori L. 50, Lucardi Pietti Rosita 10, Gabriella Vanni degli Onesti di Fagagna 20, Gina Maria Vanni degli Onesti di Fagagna 10, Pagnutti Giovanni 10, Bona Luzzatto Weillschott (offerta per sigarette) 20

In morte del ten. Umberto Micoli: Giacomo e Bianca Cantoni 25, Silvio e Maria Rubazzer 25. Il Consiglio della Associazione fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine e Provincia 80.

Mediante la «Patria del Friuli» del Friuli»: diverse offerte per un importo di lire 19.

Totale lire 8311 07.

La signora Rubini Caccitti ha offerto varie volte caffè. La ditta Canciani Cremese ha offerto molti aranci.

Per l'Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente interamente versata	L. 3308.—
Farmacisti Manganotti obbligandosi a versare L. 10 ogni mese fino alla fine della guerra	10.—
Signor Domenico Ballico di Codroipo	100.—
Antonio e Angelina Tamburlini	100.—
Famiglia cav. Pietro Fantoni	200 —
Totale	L. 3718.—

Offerte fatte al Comitato. Somma predente L. 28700. Camillo e Lucilla Pagani L. 50 (sulle 250 che hanno dichiarato di voler versare in cinque mensilità), Spett. Direzione della Patria del Friuli 573 (quarto versamento), Mario ed Enrico Menazzi 50 (a mezzo Giornale di Udine, prof. G. B. Lenardon 20 Dadini Giuseppe 25, Umberto Strovich 20 Luigi e Margherita Basta D'Affitto 50, Comino Sante 50 Impresa Girolamo d'Aronco 500 Quinto e Virginia D'Aronco 500. Totale L. 30538.

Le offerte si ricevono presso il dott. Virginio Doretti, segretario cassiere del Comitato (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi Via Cavour e fratelli Tosolini Piazza Vittorio Emanuele; e presso gli uffici della «Patria del Friuli» in via della Posta.

L'assistenza Civile. — Il comitato provinciale d'assistenza finora ha raccolte le seguenti somme:

Dalla provincia, lire 100 000, dalla Cassa di Risparmio 20 mila; dalla Camera di commercio (1. erogazione) 3 mila; cotonificio udinese 10 mila; dalla banca di Udine 2500 — Totale L. 135 500.

Il comitato provinciale terrà la sua prima riunione lunedì 28

Per un libro ai soldati. — La sig. Luisa Andres Scala ha mandato al nostro ufficio 24 fascicoli delle due riviste Ars et Labor, e Varietas. Li abbiamo passati al comitato.

Offerte col mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: Ditta E. Petrozzi e figli offre L. 30, obbligandosi a versare L. 300 in dieci rate mensili da L. 30.

rag. Carlo Domenico Gazza L. 10.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Presidente cav. nob. Antiga — Giudici co. cav. Arnaldi e cav. Cavarzerani — P. M. Sost. Proc. Algise — cancelliere Bertuzzi.

Un rinvio. — Ieri doveva seguire il processo contro Bidlschini Anna fu G. Batta lavandaia d'anni 57 di Udine e Blessani Luigia d'anni 40 ostessa, imputate d'aver acquistato dolosamente una pezza di tela di m. 22 dal ragazzo Barbierato Girolamo, che l'aveva rubata al proprio padre.

Manca un teste; e perciò il P. M. domanda il rinvio della causa, e il tribunale acconsente, e rinvia per il giorno sei luglio.

Quello dello zucchero. — Zorzenon Ermenegildo di Giuseppe di Gagliano (Cividale) il 24 novembre 1914 fu sorpreso con altro individuo sconosciuto, in possesso di chilogrammi 21 di zucchero estero. All'udienza dovettero rispondere di contrabbando, ma siccome manca o tutti i testi il P. M. chiede il rinvio della causa, ed il Tribunale accorda.

— Bujatti Luigi fu Antonio di anni 57 di San Giovanni di Manzano e residente a Faedis è imputato di avere, il giorno 4 agosto 1914, percosso la propria suocera Croatto Filomena causandole lesioni all'occhio destro, guaribili in tempo minore di 13 giorni.

Il P. M. chiede l'estinzione penale in virtù del Decreto 27 maggio, ed il Tribunale l'accorda.

Corte d'appello di Venezia

Amnistiati. — Zamolo Sante, fu Leonardo di anni 43 Candussi Ettore di Umberto di anni 28, Casarsa Antonio di Bernardino d'anni 70 e Bernardis Bietro di Francesco di anni 17 furono condannati dal tribunale di Udine, rispettivamente a mesi sette di reclusione il secondo alla stessa pena a mesi sette e giorni 17 per essersi in Udine inpossessati di pane in danno di Basso Emilia.

La Corte conferma per tutti e quattro, condanando la pena per amministia.

Comelli Amadio di Antonio di anni 34, fu condannato del Tribunale di Udine a mesi 4 di reclusione e a L. 200 di multa per avere in Nimis, il 12 luglio 1914 prodotte ad Antonio Tullio lesioni personali guarite in quindici giorni e per avere nelle medesime circostanze offeso l'onore di esso Tullio colle parole: «sei una canaglia porca, uno sciavo e simili».

La corte assolve per effetto dell'amnistia. Dif. avv. Grubissich.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C.

UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA Piazza Fontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 29 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurat corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 650 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea contata

SVENDITA LIBRARIA — Via Mercerie, 6 - Udine (Libri nuovi e completi)

Titolo	Prezzo		Ridotto
Storia dell'Agricoltura nella Civiltà.	3.—	per	1.25
Processo Ragosa-Giordani (sono i complici di G. Oberdank)	1.00	»	—.60
Zendrini. Opere complete. 3 volumi	11.00	»	2.50
Verri. Lettere e scritti inediti; 4 volumi, interessanti	20.00	»	2.75
Libro dei sogni illustrato		»	0.65
Gran Cabala del lotto	4.00	»	1.50
Quinet. I Gesuiti	2.00	»	0.65
Ferrari. La mente di P. Giannone	2.00	»	0.60
Vita di Giuseppe Verdi, illustrato	4.50	»	1.45
Quo Vadis, bel volume illustrato pagine 402		»	0.95
Guida al tirocinio scolastico	1.50	»	0.65
Storia Universale. 2 grossi volumi	10.—	»	1.80
Arte decorativa Moderna, illustrata	24.—	»	6.50
Quo Vadis, con 65 illustrazioni	4.50	»	1.80
Dialoghi italiani - tedeschi, pratici,		»	1.60
Grammatica pratica lingua tedesca		»	1.80
Vocabolario italiano - tedesco e viceversa		»	2.50
Primo libro di lettura tedesco	2.—	»	0.90
Studi sulla Frontiera Orientale del Friuli		»	1.80
Vita di Enrico Heine	4.—	»	1.20
Sanclair delle isole, romanzo		»	0.80
Libro di lettora Francese		»	1.40
Geometria elementare	1.25	»	0.35
Leopardi poesie complete	1.—	»	—.40
G. Giusti. Poesie complete		»	—.90
Farini. Poesie annotate		»	—.80
Foscolo. I sepolcri e altre poesie	1.—	»	—.40
Segretario Universale italiano modelli di lettere d'ogni sorta)		»	1.—
Segretario galante, lettere varie per innamorati		»	—.95
Cura delle malattie con le piante, erbe ecc; cioè a base botanica		»	1.60
Gozzi. Le Favole		»	—.25
Ariberto, poema di G. Prati	3.50	»	—.60
Poe. Poesie tradotte in prosa	2.—	»	—.50
Mazzini. Doveri dell'uomo		»	—.50
Epistolario intimo Mussi Bonmartini	4.—	»	2.30
Gandotti. Racconti popolari	3.—	»	1.—
Carità Fiorita. Novelle e Poesie		»	0.40
Libro di lettura per il popolo	1.50	»	—.45
Occhiata intorno a noi; utile libro	2.25	»	—.25
50 Favolette e storielle illustrate		»	—.25
Candiani. Ricordi storici di Pordenone grosso vol.	4.—	»	2.80
Storia di Carlo Magno	3.40	»	1.40
Riga. Lettere, Racconti, favole	1.—	»	—.40
Pellico. Le mie prigioni bella edizioni		»	—.55
Dante. Volgare eloquenza	1.50	»	—.30
» Vita Nuova	1.—	»	—.40
Pellico. Doveri degli uomini		»	—.30
Foscolo. Ultime lettere di Iacopo Ortis		»	—.50
Monumenti a V. Em. e Garibaldi, Udine	1.—	»	0.15
I briganti celebri, storie		»	—.95
Abaco e ragguagli metrici		»	—.15
La scuola di orientamento	0.50	»	—.20
Guida pratica malattie segrete ecc. ecc.		»	1.50
Costa. I Farabutti	4.—	»	1.60
Aleardi. Poesie complete	2.50	»	—.80
Le 5 giornate di Milano	5.—	»	1.20
Re Carlo Alberto. Vita e storia	1.—	»	—.25
Ricordo Pellegrinaggio a Roma	—.50	»	—.10
Ovidio-Mendès. Arte d'amare	3.—	»	1.10
Ovidio. Le tristezze	1.—	»	—.30
Byron. Pellegrinaggio d'Aroldo	2.50	»	1.50
Degani. Diocesi di Concordia	2.50	»	1.50
Degani. Monografie Friulane	2.50	»	1.50
Guerrazzi. Beatrice Cenci, 2 volumi		»	1.50
» Battaglia di Benevento, 2 volumi		»	1.50
Mantegazza. Igiene del cuore e nervi	2.—	»	—.95
I Piombi di Venezia, 2 volumi		»	1.50
Paolo e Virginia		»	—.50
Giulietta e Romeo		»	—.50
Genoveffa		»	—.40
Guerrino detto Meschino		»	0.90
I Reali di Francia		»	0.80
Rebuffo Tavole elementi circolari	3.50	»	1.50
Dumas. Visconte Bragelonne, 2 volumi		»	2.25
» Venti anni dopo	2.50	»	1.25
Werter. Lettere sentimentali,	—	»	—.55
Il cuoco per tutti		»	—.50
Storia della letteratura latina	1.50	»	—.45
Metodo per studiare il latino	1.—	»	—.40
Storia della letteratura italiana		»	1.40
Piccardi. Storia ed uso del caffè		»	1.50
Papanti. Catalogo Novellieri italiani	12.—	»	3.—
Arbolt. La tomba di Gisolfo	—.50	»	—.25
Franzolini. La Musica Conferenza		»	—.25
Sarfatti. Il Minuetto		»	—.70
I Gagini e la scoltura in Sicilia, 3 volumi con tavole	30.—	»	14.—

COMUNICATO: Nello stesso negozio si possono trovare parecchi libri *antichi e d'occasione* e prezzi ottimi nonchè **libri vari antichi, rari e curiosi; libri importanti di letteratura e di storia del Friuli e del Veneto** prezzi ragionevoli.

Inoltre si vendono a prezzi convenienti **Portafogli di ogni formato, praticissimi comodi, confezionati in vera pelle garantita. Portamonete pratici, forti, eleganti. Coltelli e temperini** adatti per militari, **Forbici di acciaio** da ricamo e da lavoro. **Carta da lettere**, in scatola, finissima; **calamai** da tavolo, **lapis** ed altri articoli affini in genere, ecc. ecc.

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (influenza), nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3. — IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. — MILANO

ELISIR NOCI DI KOLA MALDIFASSI

Ottenuto impiegando le migliori Noci di Kola. E' ricco di theobromina, caffeina. Ha azione tonica sul cuore e sul sistema nervoso.

Agendo come miotonico (eccitante muscolare) rende meno sensibili alla fatica; può essere utilizzato come alimento di risparmio nei nevropatici.

Indicato per combattere tutti gli stati di astenia così di indole nervosa, come secondaria a malattie essurienti.

Dose da 2-3 bicchierini di rosolio nella giornata

Flacone L. 3.50. Per spedizioni nel Regno c. 80 in più

Antica premiata **FARMACIA MALDIFASSI** di *A. Manzoni e C.*

Milano. - Cordusio - Palazzo della Borsa.

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

« Le *Pillole Halsen* pur non contenenti « sostanze eroiche, ma solo sostanze alimen- « tari convenientemente estratte ed elaborate « sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad « ogni altra cura, e sono tollerate in ogni stagione.

« Sono l'ideale del medicamento contro « l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.

« Sono il migliore dei ricostituenti finora noti » firmato:

Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiarissimo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino, Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: « **dopo avere conosciuto** i componenti e il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo tali prove **riuscite favorevoli le sua gelosa sua clientela privata** ».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della *Ditta A. Manzoni e C.*

SUD E NORD AMERICA EXPRESS

Servizio combinato tra le Società

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino

ANONIMA — SEDE IN GENOVA

Capitale L. 60.000.000 interamente versato

LA VELOCE

Navigazione Italiana a Vapore

ANONIMA — SEDE IN GENOVA

Capitale emesso e versato L. 11.000.000

Rappresentanza di Udine

Viaggio in 16 giorni per Buenos - Ayres e 11 per New-York

Incrociatori ausiliari della R. Marina - Telegrafo Marconi Ultrapotente

In costruzione e pronti per l'autunno — *Traversata Genova-Buenos-Aires giorni* 15 1/2 - Potenza Macchina HP. 22000

1915 Giulio Cesare e Duilio

Lunghezza metri circa	200	Velocità all'ora nodi 20	
Larghezza »	24	250 posti di Classe di Lusso	
Altezza »	38	300 » di II.a Classe	
Portata Tonn. 25.000		2000 » di III.a Classe	

Cinematografo — Orchestra — Biblioteche — Giornale stampato sull'Atlantico — Salone da Ballo — Sala di Sport — Sala per Bambini — Sarta — Modista — Floraia — Bazar — Parrucchieri — Ascensori — Telefoni interni.

La più moderna flotta di Vapori rapidi e di lusso a doppia macchina e due eliche — *Re Vittorio, Regina Elena, Principe Umberto, Duca degli Abruzzi, Duca d'Aosta, Verona, America, Duca di Genova, Stampalia, Europa* ecc. — Comodità moderne, aria, spazio e luce — Vitto abbondante ed ottimo per passeggeri di terza classe.

La Società a richiesta rilascia biglietti di ferrovia da New York per i diversi punti degli *Stati Uniti e Canadà*. — **Partenza mensile per il Centro America.**

Per informazioni e passaggi rivolgersi all'Agente Autorizzato:

Antonio Paretti (UDINE Via Aquileja N. 94)

Telefono Interprovinciale 448

CASELLA 78 — **TELEGRAMMI PARETTI**

RINOMATI Preparati di Pepsina

Cav. Dott. **CARLO TOSI**

Pillole di PEPSINA digerenti alla Pepsina vegeto-animale.

L. 2 la Boccetta di 24 Pillole

Pillole LATTIFUGHE

L. 1.60 la boccetta di 18 pillole lattifughe.

In tutte le farmacie presso i concessionari esclusivi A. Manzoni e C. Milano, Via S. Paolo 11 — Farmacia già Maldifassi (Palazzo della Borsa rimpetto alla Posta — Roma — Genova

Franc. Cogolo

Callista

via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo gabinetto dalle ore 8 alle 17. Si reca a domicilio.

ASMA

BRONCHITE - OPPRESSIONI

Sollievo e Guarigione colle Sigarette e la Polvere **ESPIC**

In tutte F.ie, 2 fr. la Scat.la Ingrosso: 20, r. St-Lazare, Paris. *Esigere la firma* "J. ESPIC" *su ogni Sigaretta.*

Arsen.to Ferro assimilabile Maldifassi

Soluzione di arsenico Ferroso preparato con e senza stricnina in Flacone contagoccie e in Fiala da 1.o e 2.o grado

Preparazione ideale in cui il Ferro si trova allo stato di composto completamente utilizzabile, sì da spiegare le sue proprietà ricostituenti, toniche, emotopojetiche; non dà mai indurimenti nel punto di introduzione; è assolutamente indoloro.

Per lunghe esperienze cliniche è superiore a qualunque altro preparato a base ferruginosa.

Prezzo L. 2.— il flacone, L. 2.35 franco nel Regno

Preparazione speciale della **Premiata FARMACIA MALDIFASSI di A. MANZONI & C.**

MILANO — Cordusio, (*Palazzo Borsa*) — **MILANO**

IGIENE della BOCCA

Stomatos Acqua fenico-Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria**, purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti faringiti, angine, ecc.). **Flac. L. 1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**

Flac. piccolo L. 1.75 per posta L. 0.30 in più - medio L. 2.75 - grande L. 3.75 - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza alterarne interessi nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**; asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.35 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della **Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.**

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

Usate l'acqua chinina Manzoni

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricolorazione dei **Capelli** e della **Barba**. **L'ACQUA SALLÈS** *Progressiva* è meravigliosa per ridonare ai capelli grigi o bianchi, siano essi ruvidi e folti oppure esili o minutissimi, ed alla barba il loro *colore primitivo*: **Biondo, Castano, Nero.**

L'ACQUA SALLÈS *istantanea* è preparata specialmente pel colore **bruno o nero**, ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno scuri o neri**. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

L'assoluta innocuità dell'**ACQUA SALLÈS**, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati, qualunque essi siano.*

E. SALLÈS Fils, *Successore*, Profumiere-Chimico, **73, Rue Turbigo, PARIGI.**

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI PROFUMIERI E PARRUCCHIERI.

ESTRATTO DI KEFIR

Prodotto brevettato dalla Premiata Latteria di Borgosatollo (BRESCIA).

AGGIUNTO AL LATTE:

È utilissimo per i **bambini lattanti** artificialmente.

È indispensabile per tutti coloro che **digeriscono difficilmente il latte**

PRESO IN POLVERE:

È efficacissimo nelle **digestioni difficili** e nelle **malattie dello stomaco e degli intestini**

Vince le **diarree** e le **stitichezze** più ostinate.

L'ESTRATTO di KEFIR è il più economico e diffuso dei digestivi.

Esclusiva concessionaria per le vendite la Ditta A. Manzoni e C. - Chimici-Farmacisti

MILANO — ROMA — GENOVA

L. 1.75 la scatola di 50 gr. franco per posta L. 2.

Istruzione a richiesta. — Si vende anche presso le principali Farmacie